

Mosca, 11 aprile 1968

Egregio ed illustre collega Falzone,
ho avuto la Sua cortese lettera del 4 marzo. Fui
molto occupato in quest'ultimo mese e non ho potuto
risponderle subito: dal 8 al 10 aprile a Mosca si è
svolto il III convegno dei storici sovietici ed italiani,
sono arrivati a Mosca 9 studiosi italiani, e il convegno
fu molto interessante.

Non so che appunto devo precisare a proposito dell'
recensione del prof. Balbo. Credo che non è opportu-
namente se io stesso risponderò al recensore: la critica
deve sempre essere libera. Sarebbe meglio se la
redazione della rivista o un altro autore farà una
precisazione dalla quale il lettore potrà vedere
che il recensore ha frainteso il titolo dell'opuscolo,
che da quest'opuscolo non risulta che Garibaldi è un
uomo greco e che nell'opuscolo non è detto che Gar-
ibaldi fu ("un po'") l'eroe del proletariato, ma è detto
che Garibaldi fu l'eroe dei due Mondicree del popolo.
Non voglio discutere coll'autore su altre cose, perché
si vede - l'autore non è storico: una tale "colpa" che ho
io (ho citato Marx ed Engels) hanno anche molti altri autori
italiani che non sono marxisti: Croce - Storia d'Europa
nel secolo diciannovesimo; R. Romeo - Risorgimento e capi-
talismo; F. Brancato - La dittatura garibaldina... ecc -
che hanno citato Marx ed Engels più spesso che io, ma
non sono marxisti. Per citare Marx non occorre
essere marxista. Si vede il sig. Balbo non sa che En-
gels fu nel XIX secolo il maggiore specialista di storia
militare: nell'Enciclopedia di Inghilterra e di USA
lui ha scritto quasi tutti gli articoli sulla storia mi-
litare ed anche la tecnica militare, - lo stesso Engels
dello quale il recensore scriveva che "il povero Engels non
ha detto una parola che valga...". Se questo signore
avrebbe capito qualcosa nella storia - lui avrebbe saputo

che in Italia furono pubblicati alcune edizioni degli
scritti di Marx ed Engels - e non soltanto dalle case
italiane editrici di letteratura marxista.

A suo tempo Le ho inviato un mio opuscolo Bibliografia
russe su Garibaldi. È abbastanza di leggere i titoli dei
30 miei scritti su Garibaldi per vedere che ~~il~~ il mio
Garibaldi non è un uomo gratto. Si vede ~~oltre~~ a ciò
la presentazione del prof. Agazzi a questa bibliografia.
Nel 1966 è uscita la mia edizione critica commentata
delle Memorie di Garibaldi alla quale ho dedicato
alcuni anni. È la prima edizione critica commentata
nel mondo. (Sapete bene ^{anche} che in Italia non c'è una edizio-
ne critica). Questa edizione fu ben apprezzata dagli studiosi
italiani. In la rivista "Bollettino della Domenica Mazzini-
niana", 1967, n. 1, è detto che i risultati delle mie ricerche
in quest volume "onorano insieme l'eroe italiano e
la cultura russa". (Si vede anche la recensione del prof.
F. Venturi ~~at~~ sul mio volumetto - L'eco delle battaglie
garibaldine, - che Lei ha: Rivista storica italiana, 1964, fasc. III).
In tutte le mie pubblicazioni su Garibaldi - dal 1935 a
oggi - la concezione rimane la stessa.

Mi scusi, caro Falzone, che ho scritto così molto a pro-
posito... ma ho dovuto esprimere il mio rammarico.

Sempre, credo che anche nell'interesse della rivista
sarebbe bene se Lei troverà un modo di correggere
questa malevola recensione, poiché un gran parte dei
lettori della Sua rivista sanno bene i miei scritti su Gari-
baldi e capiscono che il recensore ha travisato i miei pensieri.

Oggi stesso Le ho inviato la rivista Realta sovietica con
una pubblicazione di lettere inedite di Mazzini e una
di Dossi in quale si ripropone su Garibaldi. Secondo Bolffo,
forse, ho ancora un "colpa": ho menzionato Marx...

Caro collega, sono molto lieto per quanto mi
ha detto che manderà il volume del nostro caro
Rodolico, del quale sono ammiratore come Lei. (Ho ben
apprezzato il suo articolo su Rodolico nell'ultimo fascicolo
della Sua rivista). Dopo che il prof. Rodolico ha par-
lato con Lei a proposito del suo volume - lui mi ha
scritto che io lo riceverò. Le sarò grato di tutto mio
cuore per quest volume.

Le invio i più cordiali saluti ed auguri.
Suo V. Neleze.